

ASSOCIAZIONE ITALIANA RAMANA MAHARSHI



RAMANA MAHARSHI

Karma

IV

Quaderno n° 86

10 Ottobre 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoo.com



Karma IV

(Talks)

D. *Shankara* raccomanda la via della jnâna e sottolinea che la rinuncia ne è una tappa preliminare. Ma nella Bhagavad-Gîtâ, sono esposti chiaramente due metodi: karma e jnâna.

R. Shankara ha scritto dei commenti su questo passaggio della Gîtâ.

D. *La Gîtâ sembra raccomandare soprattutto la via dell'azione (karma). Arjuna, infatti, è invitato da Shrî Krishna a passare all'azione e a combattere. Shrî Krishna stesso dà l'esempio di una vita attiva piena di risultati rimarchevoli.*

R. *La Gîtâ* inizia con l'affermare che non siete il vostro corpo fisico e che di conseguenza non siete l'attore, il *kartâ* del vostro *karma*.

D. *Che cosa significa?*

R. Che ogni uomo dovrebbe agire senza credere che sia lui stesso l'autore dei suoi atti. Le sue attività si svolgono sempre, sia o non sia provvisto di ego. Ogni uomo è venuto al mondo, si è manifestato, per portare a compimento un compito particolare. Questo compito sarà portato a termine, che l'uomo si consideri o meno l'autore dei propri atti.

D. *Ma allora in cosa consiste il karma-yoga? Non è il distacco dall'attività (karma) e le sue conseguenze?*

R. Il *karma-yoga* è la via nella quale l'uomo non si riconosce come l'autore dei suoi atti. Le sue attività si svolgono automaticamente.

D. *Ma non è la rinuncia ai frutti dell'azione?*

R. Questa domanda si pone solo se esiste veramente un autore dell'azione, un attore. Ora, vi si ripete continuamente che voi non dovete considerarvi come l'autore dei vostri atti.

D. *Dunque il karma-yoga può essere definito come l'azione spogliata di ogni identificazione personale?*

R. Sì, è così.

D. *Ma dall'inizio alla fine la Gîtâ non cessa di esaltare i meriti di una vita attiva.*

R. Sì, la vita attiva senza attore.

D. *É necessario quindi abbandonare la propria casa e condurre una vita di rinunce?*

R. Voi siete nella vostra casa o è questa che si trova in voi?

D. *La mia casa esiste nel mio mentale. Essa è in me.*

R. Che cosa diventate quando abbandonate la vostra casa e il vostro ambiente fisico?

D. *Vedo! La rinuncia non è altro che l'attività pura (karma), cioè spogliata di ogni sensazione di essere l'attore (kârta). Ma il jîvan mukta non esercita anche lui una certa attività?*

R. Chi pone questa domanda? É un *jîvan mukta* o qualcun'altro?

D. *Io non sono un jîvan mukta.*

R. Stando così le cose ponete la domanda quando lo sarete diventato, se ancora lo riterrete necessario.

R. Mukti è concepito come lo stato libero da ogni attività mentale. Può forse un *mukta* pensare ancora a una attività?

D. *Anche se il jîvan mukta ha abbandonato qualsiasi nozione di attività personale, l'attività, dal canto suo, non lo abbandona. Non è così?*

R. A che cosa pensate sia identificato il *jîvan mukta*, perché gli si possa attribuire questa domanda?

D. *Ora capisco. I miei dubbi si sono dissolti.* [571.548-50]

[Un musulmano] D. *Qual è la necessità della reincarnazione?*

R. Prima di parlare di reincarnazione prendiamo in esame se esiste un'incarnazione.

D. *Come sarebbe a dire?*

R. Vi sentite attualmente incarnato per parlare della vostra reincarnazione?

D. *Certamente. La vita è parte di un'ameba che si è evoluta e ha creato degli organismi sempre più complessi, fino a raggiungere la forma umana. Questa è la forma perfetta. Perché obbligarla dunque a reincarnarsi?*

R. Chi può permettersi di porre dei limiti a questa teoria evolutiva?

D. *Sul piano fisico questa teoria è perfetta. Ma sul piano dell'anima è forse possibile che l'evoluzione dell'uomo non sia terminata e che tale evoluzione non possa effettuarsi se non dopo la sua morte.*

R. Che cos'è l'uomo, corpo o spirito?

D. *Tutt'e due.*

R. Voi non esistete forse anche in assenza del vostro corpo fisico?

D. *Cosa intendete dire? È impossibile.*

R. Qual era il vostro stato quando dormivate profondamente?

D. *Il sonno è una morte passeggera. Ero incosciente, quindi non posso descrivere questo stato.*

R. Ma esistevate comunque durante il vostro sonno? Non è così?

D. *Durante il sonno l'anima abbandona il corpo e se ne va da qualche altra parte. Essa rientra nel corpo prima del risveglio. Per questo il sonno è una morte temporanea.*

R. Un uomo che muore non torna più per raccontare di essere trapassato. Mentre un uomo che ha dormito dice che ha dormito.

D. *È perciò che il sonno è una morte passeggera.*

R. Se la morte è temporanea, così come la vita, cosa resta allora di reale?

D. *Cosa volete dire, esattamente?*

R. Se la morte e la vita sono entrambe passeggera, occorrerà pure che esista qualcosa che non lo sia. Ciò che non è temporaneo è la realtà.

D. *Niente è reale. Tutto è temporaneo. Tutto è Mâyâ.*

R. Su che cosa fa la sua apparizione Mâyâ?

D. *Capisco dove volete arrivare. Tutto è Mâyâ.*

R. Se tutto è Mâyâ come si può ancora porre una domanda?

D. *Ma perché dovrebbe esistere la reincarnazione?*

R. Per chi?

D. *Per l'essere umano perfetto.*

R. Se siete già perfetto, perché avete paura di rinascere? Questa paura è una prova di imperfezione.

D. *Io non ho paura. Ma voi mi dite che devo rinascere.*

R. Chi ha detto questo? Siete voi che avete posto la domanda.

D. *Volevo dire questo. Voi siete un Essere perfetto mentre io sono un peccatore. Voi mi dite che, essendo un peccatore, io devo rinascere, finché non abbia raggiunto lo stato di perfezione.*

R. No, io non ho mai detto niente di simile. Al contrario, dico che voi non siete mai nato e che, di conseguenza, non morirete mai.

D. *Volete dire che io non sono mai nato?*

R. Esatto. Attualmente voi credete di essere il vostro corpo e vi confondete con la nascita e la morte di quest'ultimo. Ma dal momento che voi non siete il vostro corpo non siete per niente soggetto alla nascita e alla morte.

D. *Quindi voi non sostenete la teoria della reincarnazione?*

R. Affatto. Pertanto vorrei dissipare il vostro errore di credere che voi rinascete. Siete voi che credete di dover rinascere. Cercate chi pone questa domanda di rinascita. Fino a che non avrete trovato colui che la pone, le domande non cesseranno mai.

D. *Ma non è una risposta alla mia domanda.*

R. E' una risposta destinata a chiarire il punto che è oggetto di discussione e anche tutti gli altri dubbi.

D. *Questa risposta non può soddisfare tutti.*

R. Lasciate da parte il mondo. Se vi prendete cura di voi stesso, gli altri sapranno ugualmente prendersi cura di sé.

(Dopo la partenza del visitatore) R. Questo scambio gli sarà utile. Il dialogo produrrà i suoi effetti. Egli non ammette alcuna realtà. Chi ha decretato che ogni cosa dovrebbe essere irreali? Se colui che ha

fatto questa affermazione fosse lui stesso irreali, come ogni altra cosa, allora anche la sua affermazione sarebbe irreali.

La teoria dell'evoluzione è deformata da questo tipo di individui. Dire che l'anima deve continuare la sua evoluzione dopo la morte è lo stesso che ammettere obbligatoriamente l'esistenza dell'anima. Di conseguenza, il corpo fisico non è l'individuo ma è l'anima.

Si può spiegare l'evoluzione in questo modo. Qualcuno vede in sogno un edificio che sorge all'improvviso nel campo mentale. In seguito, pensa che questo edificio ha dovuto essere costruito pietra su pietra, da degli operai al lavoro. Lo stesso è per la teoria dell'evoluzione. Poiché si considera un corpo fisico l'uomo crede di essere stato per forza costruito una tappa dopo l'altra, a partire dall'ameba fino al suo stadio attuale.

D. *É l'esemplificazione dell'adagio secondo cui l'uomo vede l'universo pieno di cause e di effetti.*

R. Sì. L'uomo collega sempre un effetto a una causa. Ma la stessa causa deve avere un'altra causa. Questo tipo di ragionamento è interminabile. Collegando un effetto a una causa, l'uomo è obbligato a pensare. Ma alla fine deve prendere in considerazione chi è lui stesso. Quando sa di essere il Sé raggiunge la pace perfetta. É per arrivare a questa conclusione suprema che l'uomo si evolve...

(*riferendosi ancora alla conversazione con il musulmano*) Egli afferma che il corpo e l'anima formano l'uomo. Gli ho chiesto quale fosse lo stato dell'uomo durante il suo sonno. Il corpo resta inconsciente, mentre l'anima dell'uomo continua a vivere.

D. *Ma egli aggiunge che il sonno è una morte temporanea.*

R. Sì, è quel che dice. Ma qualifica il termine "morte" con l'espressione "temporanea", così che l'uomo deve rientrare nel suo corpo alla fine del sonno. Come riesce a trovare il suo corpo per rientrarvi? Inoltre, ha la certezza di tornarvi; il che implica che egli esiste per poter rientrare nel suo corpo, ovvero che considera che il suo corpo è lui stesso.

Le Scritture sacre in effetti affermano che l'energia cosmica (*prâna*) protegge la vita del corpo durante il sonno. Poiché quando il corpo fisico resta inerte nel suo letto durante il sonno una tigre o

un lupo potrebbero attaccarlo e divorarlo. Ma l'animale fiuta prima di decidersi e sente che la vita è ancora presente nel corpo. È per questo che non se ne nutre come si trattasse di un cadavere. Questa constatazione prova che esiste una forza che abita il corpo e lo protegge durante il sonno. [572.550-52]

Distributed by Advaita_Vedanta@yahoo.com
Traduzione da *Talks* (Ed. francese) a cura di Bua



Associazione Vidya Bharata
www.ramana-maharshi.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Per ricevere i periodici
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

Per i numeri arretrati: www.vidya.org

Per la comunità: www.pitagorici.it/forum

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreyā, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) *Rāmaṇa Mahārṣi - Advaita Bodha Dipika* di Karapatra Swami, presentazione di Raphael